

per lanciare di là la voce invocatrice di pace che tronchi i vani e sublimi eroismi di due popoli: Giolitti è tornato e sta preparando le elezioni....

La verità invece è questa, ve la dico io che vivo (fortunatamente) lontano dalla politica e dalle sue noiose altalene: la verità è che Giolitti fa l'uomo di stato, cioè non fa niente — così come han fatto quelli che lo hanno preceduto e quelli che lo seguiranno.

Piuttosto, i cinquecentotto, estremi o non, si sentono accapponar la pelle pensando alle seccature tremende della così detta campagna elettorale — se avrà a essere.

Dio mio! Con questa bionda e lusingatrice carezza di sole autunnale sui filari di viti già imporporate, sulle chiome già un po' impallidite delle acacie, sulle chiome metalliche dei gelsi — tornare all'ingrata e vuota manovra parolaia, quella che getta sulle zucche vuote degli elettori la sonora tempesta dei soliti pistolotti, delle promesse che si è certissimi di non poter mantenere!

Con questa gaiezza tersa di aria, cotesto profilarsi di colli ancor verdi a l'estremo orizzonte, battere, col consueto e stanco ronzino elettorale codeste belle strade monde di polverio, battute da piogge recenti, candidissime sotto l'universale e tepido sorriso dell'igneo animatore che dall'alto della volta azzurra deve sorridere della eterna e incorreggibile asinità umana — parlante, ascoltante, apostrofante, acclamante!

O non è forse meglio attendere che la sorte decida di noi, e pensare alle misteriose e infinite voci che salgon da la verzura già pensosa delle prime brume?

O non sarebbe anche meglio attendere che Giolitti continui a far l'uomo di stato, cioè continui a non far niente, così come han fatto quelli che l'hanno preceduto e quelli che lo seguiranno?

Bajardo.

L'Ercole seduto

Con questo titolo, lo scultore Luigi Bistolfi pubblica un opuscolo in cui, con forma chiara ed elegante, dimostra che l'Ercole seduto del palazzo Altemps in Roma, non è che una riproduzione d'arte ellenica, fatta nel XVI secolo, non un'opera d'arte originale dovuta allo scalpello di scultore greco.

Il nostro amico conforta codesta affermazione con un minutissimo e sapiente esame della statua, ponendo in rilievo quelle mende che non possono sfuggire all'occhio esperto dell'artista coscienzioso conscio di adempiere al dovere di chi attende con passione al mandato avuto di vegliare a che le nostre opere d'arte non prendano la via dell'alpe, del mare, attratte dall'onnipotenza dell'oro.

Dopo la censura del nostro scrittore, l'Ercole seduto potrebbe anche levarsi in piedi, se così gli piace, e seguire le orme di qualche miliardario girovago; a meno che non si voglia soffermare per la seconda volta

al bivio della virtù. Se l'eroe nazionale greco non crede di compiere la tredicesima sua fatica, rimanga. Noi però non tralascieremo di congratularci con l'amico Bistolfi che lo bandi dal magico regno delle creazioni divine.

SERA

Avemaria!

Ascolta, cuor, la flebile armonia! già l'ombra scende su la muta via; e par che aduni la vetusta Pieve oranti spirti, al suo singulto lieve. Rintocco mesto su miei sogni spenti, quai getti ai colli misteriosi accenti?

Avemaria!

L'augello t'ode che il tramonto spia nei gelsi ascoso a lato de la via? Ridesta in me l'antica fede spenta; annienta l'odio ch'ogni uomo avventa! tu il sai: io sono un triste pellegrino che non ha mèta in questo suo cammino.

Avemaria!

Mormora tu l'antica mia preghiera in fra i susurri de la dolce sera; il cuore pien dei mille miei rimpianti si scioglie in te, ne' tuoi singulti e canti; al vespro narra ciò che in me nascondo; svelami alfin questo mister del mondo!

Avemaria!

a me nunziava la tua tenue voce d'un sogno l'ombra, nel passar veloce del treno in corsa fumigante a lato? e lo straziante sibilare lanciato ti soffocò qual urlo del destino che velò d'ombre il fosco mio cammino?

Avemaria!

In te pur era questa voce mia che lei chiamava, e poi nel pian moria; in te pur era l'inno misterioso a l'oro puro del tramonto, ascoso dai gelsi opachi stormeggianti al vento, e ciò che in me or già morir io sentol.

FINGAL.

28 Settembre 1904.

Il Convegno Turistico di Savona e la gita del Veloce Club Acquese

Ancora prima che suonassero le quattro di Domenica, le allegre note della fanfara ciclistica risuonavano per le vie della città nostra tuttora pesantemente addormentata. Mi cacciai dal letto, mi vestii in fretta per essere tra i primi all'appuntamento fissato al Caffè Nuove Terme dove ha luogo il primo esperimento di ciclismo.... manducatorio e posso assicurare ch'esso fu promettentissimo. Ma subito risuona la voce dei capi squadra che procedono all'appello dei gitanti che lieti e felici montano in sella, sospinti da una lieve brezza mattutina, affrontando arditamente la strada. La comitiva attacca subito un bel passo di marcia e senza inconvenienti ancora prima delle sette, per una strada estremamente bella, guadagna il pittoresco Sassello, non senza aver dato prima fondo alle munizioni da bocca.

Sulla piazza di Sassello dopo una copiosa bevanda, la brava nostra fanfara, eseguisce un paio di marcie che destano tutti e poi via di corsa verso la meta desiderata.

I forti di sbarramento ci vedono passare rapidi in lunga schiera per i tortuosi giri della strada mirabile che discende al mare. E la schiera procede balda e sicura, lasciando indietro la Stella e S. Giustina finchè biancheggia Albissola Superiore appena destata al bel sole autunnale.

Ci raggruppiamo dopo un po' di ripulitura ed entriamo in Savona parata a festa che ci accoglie coi primi applausi, quasi saluto augurale e fraterno.

L'ora incalza e siamo attesi allo stabilimento Wanda dove ha luogo un copioso servizio di vermouth offerto dalla Società Esercenti di Savona.

Parlano il deputato di Savona Avv. Pessano, il presidente del Comitato La Viola, il sig. De Scalzi di Genova che chiude brillantemente inneggiando all'esercito.

Tosto la fanfara acquese attacca le note della Marcia Reale suscitando un vero entusiasmo. E si succedono ancora la fanfara di Genova e di Savona applauditissime e ancora la nostra coll'Inno di Garibaldi accolto da un triplice urrah!

Un po' di pranzo e poi via per la sfitata. La nostra squadra si presenta inappuntabile allo *starter*, elegante nel suo costume ed accolta ovunque con segni di ammirazione. Passiamo ripetutamente avanti il palco della Giuria dove finalmente ci arrestiamo formando due lati di quadrato di effetto sorprendente.

E' un momento solenne. Tutti impazienti attendiamo la grande decisione. Chi avrà l'onore del premio reale? L'attesa è breve: il nostro bravo Piazza suona l'attenti ed il banditore annuncia che la splendida, ambita, regale medaglia è assegnata al Veloce-Club di Acqui.

Qui lascio la parola all'egregio confratello di Savona *Il Cittadino* il quale scrive:

« Il premio speciale, dono di S. M. il Re d'Italia (una grandissima e pregevolissima medaglia d'oro.... molto ambita) venne giustamente assegnato al Veloce Club di Acqui, molto ammirato e lodato da tutti pel numero, l'eleganza del costume e per la perfetta organizzazione e fatto segno di continua manifestazione di simpatia da parte della cittadinanza. »

Risuona alto il grido di *Viva Savona* e *Viva Acqui* poi prosegue la premiazione. A noi toccano altri cinque premi; uno speciale al capo fanfara Gullino, una medaglia a Piazza, un gonfalone alla fanfara. Non riporterò tutta la premiazione limitandomi a dire ch'essa fu fatta con molto criterio da una Giuria intelligentissima.

E il corteo si scioglie per assistere alle 18,30 al concerto pubblico dato dalla nostra fanfara, sempre calorosamente applaudita.

Al pranzo servito all'Albergo dei Viaggiatori partecipa l'amico *Petronio* (al secolo Agostino Sguerzo) del *Cittadino* che ci reca le congratulazioni e il saluto di Savona ed a cui risponde

l'Avv. Scuti per il Veloce-Club entrambi applauditissimi.

Una splendida festa danzante al Wanda chiude la giornata indimenticabile e che ha segnato il trionfo dei ciclisti acquesi.

Appena finita la premiazione venne spedito il seguente telegramma:

MINISTRO REAL CASA
Racconigi

Veloce Club Acquese altamente onorato premio Reale assegnatogli Convegno Turistico Savona, prega Vostra Eccellenza rassegnare Sua Maestà, reverente entusiastico omaggio suo.

Il Presidente.

Ed il lunedì successivo giungeva la seguente risposta:

PRESIDENTE VELOCE CLUB
Acqui

S. M. il Re compiacendosi del risultato conseguito da cotesto *Veloce-Club* ha ben gradito il devoto omaggio e ne ringrazia V. S. e consoci.

Ministro Ponzio Vaglia.

X

La cittadinanza acquese, giustamente orgogliosa di questo trionfo, ha voluto dar prova della sua ammirazione ai baldi ciclisti con l'accoglienza di lunedì sera che fu veramente memoranda. Mai abbiamo visto tanto entusiasmo! Al Caffè Nuove Terme ebbe luogo un *lunch* improvvisato a cura di alcuni frequentatori del caffè stesso, a cui i ciclisti mandano vivissime e riconoscenti grazie.

La fanfara diede ancora un saggio della sua bravura, nonostante i molti chilometri percorsi per via ordinaria e si sciolse portando un ricordo incancellabile nel cuore.

X

Ed ora che l'affrettata relazione è compiuta, io sciolgo con lieto animo, l'incarico affidatomi di rendere cordiali, entusiastici ringraziamenti alla ospitale Savona, alla Fratellanza Ginnastica Sezione Veloce Club organizzatrice del Convegno, alla stampa per le parole altamente lusinghiere, a tutta la cittadinanza insomma a cui ci legano vincoli indissolubili di riconoscenza.

La data del 2 ottobre rimarrà nel libro d'oro del Veloce Club Acquese, che saprà da quel trionfo, trarre incitamento a nuove vittorie nel campo ciclistico, lieto che lo accompagni l'incoraggiamento della città nostra.

A chi fu anima della gita giungano i complimenti sinceri della redazione del giornale.

Un vecchio ciclista.

Notiziario Scientifico di Propaganda Antitubercolare

Assistenza ai tubercolosi

L'osservazione imparziale degli igienisti ha permesso di constatare che certi tubercolosi potevano essere innocui per quelli che li attorniano; l'opinione pubblica comincia a comprendere che sequestrando il tubercoloso per un certo tempo (forse anche sino a guarigione completa), non si modificano i danni dell'abitazione